



L'Africa dolente di Nicola Savino

Il dramma dei migranti raccontato nel volume dell'autore irpino

Paolo Speranza



“Mio adorato amore, per favore non morire, io ce l'ho quasi fatta. Dopo mesi e giorni di viaggio sono arrivato in Libia. Domani mi imbarco per l'Italia. Che

Allah mi protegga. Quello che ho fatto, l'ho fatto per sopravvivere. Se mi salverò, ti prometto che farò tutto quello che mi è possibile per trovare un lavoro e farti venire in Europa da me. Se leggerai questa lettera, io sarò salvo e noi avremo in futuro. Ti amo, tuo per sempre Samir”.

Stipato su uno dei tanti barconi della speranza, o più realisticamente della disperazione, il giovane maghrebino riesce a fissare i suoi pensieri su un pezzo di carta, con la forza dell'amore: la lettera è per Alosa, la sua ragazza, che è rimasta ad Algeri e aspetta trepidante notizie dal suo innamorato. Quella lettera, così essenziale ma piena di autentica poesia, sarebbe la prova che Samir ce l'ha fatta ad arrivare in Italia: che all'inizio vuol dire disorientamento, precarietà assoluta, permanenza sine die in un centro di accoglienza in Sicilia o in Calabria (le regioni dove il popolo italiano offre da anni, con tristi eccezioni dopo l'onda del voto del 4 marzo, le più nobili prove di accoglienza e solidarietà umana) ma in prospettiva può significare un lavoro, forse pesante ma dignitoso, una casa, la creazione di una nuova famiglia. Lontano dalla fame, dalle stragi dei "signori della guerra" armati dall'Occidente, da una disoccupazione endemica e senza via d'uscita. È uno



Il viaggio della speranza

risvolti devastanti. Non a caso, del resto, Savino è tra gli autori del blog bibbiafrancescana.org ed esponente attivo di quella religiosità umile e progressista che è uno dei tratti migliori della mentalità e della cultura irpina. Con questo nuovo impegno narrativo, peraltro, l'autore irpino conferma e sviluppa quelle doti di narratore già emerse nei suoi libri recenti: *La battaglia di Poitiers. La causa santa e l'arte della guerra* (2014), *La vendetta della natura e la grande moria* (2015) e *23 novembre 1980. Il dramma, l'incanto, il disincanto* (2015). Soprattutto, lo scrittore di Ariano Irpino riesce a consolidare felicemente, con questo libro sull'Africa, la particolare contaminazione di stile e contenuto tra la forza immaginativa propria del narratore e il saldo ancoraggio alla realtà, frutto quest'ultimo della professione di sociologo praticata per decenni e della passione per la politica e la ricerca storica, fondamentali per la ricostruzione del contesto socio-culturale che è uno dei punti di forza (e di maggior interesse, soprattutto per i lettori più

introduzione, "nel cuore di un dolore infinito, storie brucianti e dense: amori che sbocciano, la promessa di ritrovarsi, il dramma dello sradicamento, la fuga, l'esilio. L'autore, con l'apparente leggerezza di un narrare che sa parlare al cuore, ci conduce nel complesso rapporto tra religione, violenza e sacro fino ai temi di stringente attualità del modo di porsi di un Islam della diaspora, in Europa e in Italia, e del rapporto fra questo e le nuove frontiere della democrazia".

Un libro agile ma profondo, come osserva acutamente Di Grazia, e più che mai congeniale per confrontarci con serietà ed impegno, oltre gli slogan e le (miserie) contingenze politiche, su questioni centrali per l'umanità ed in particolare per gli scenari antropologici e sociali, prima ancora che politici e finanziari, del Mediterraneo e dell'Europa. Anche per questo è lecito immaginare, ed auspicare, un partecipato confronto sul libro di Nicola Savino questo pomeriggio a chiusura di "Book Zone", la rassegna di libri che da anni integra e completa, insieme al cinema e al teatro, una manifestazione importante e cosmopolita come l'Ariano Folk Festival, e di cui lo stesso Savino è appassionato curatore con Gino Lambiase e altri cultori di storia e letteratura. A suggello di un interessante programma di presentazioni ed incontri - iniziato il 16 agosto con *l'Omaggio a Vinicio Capossela* (Delta 3) dello scrittore di Andretta Pasquale Guglielmo, quindi il 17 con *Poeti al confino* (Mephite) e *CasaperCasa* (Rubbettino) di Sandro Abruzzese, lo scrittore irpino più interessante, e già quotato a livello nazio-

nale, della nuova generazione, infine ieri con *Una storia sbagliata* (Edizioni dell'Ipogripho) di Massimiliano Amato, Ottavio Di Grazia, Nico Pirozzi - sarà importante ascoltare dalle voci di giovani irpini i grani più intensi del libro di Savino, che proprio sullo sguardo e sui sogni dei giovani dell'Africa è concepito e calibrato. Sogni di pace e d'amore che troppo spesso finiscono in tragedia, sui fondali dell'antico Mare Nostrum. Come per Samir, che quella

struggente lettera alla sua Alosa non riuscirà mai a spedirla, inghiottito dal naufragio della sua "carretta del mare" nei gorgi delle acque di nessuno quando era già in vista la mitica Lampedusa. La sua storia, che ha ispirato Savino per un racconto pieno di sensibilità e forza immaginativa, nasce purtroppo dalla drammatica realtà quotidiana: la sua lettera alla fidanzata fu ritrovata nelle tasche dei pantaloni, chiusa in una busta di plastica, e conservata negli archivi della Polizia italiana, da dove la raccolse e pubblicò il quotidiano "la Repubblica" nel 2014.

Una storia da film senza "happy ending", come nel pluripremiato *Welcome* (2009) di Philippe Lioret, dove il giovane curdo Bilal, coetaneo ed affine al Samir di *Quattro racconti per l'Africa*, finirà per annegare nella Manica, nel tentativo di sfuggire a nuoto alla Guardia Costiera britannica, a poche decine di metri dalle coste dell'Inghilterra dove sognava di riunirsi alla fidanzata Mina. Ma con i Bilal e i Samir non muore soltanto il sogno d'amore dei pasoliniani Ali dagli occhi azzurri: è l'anima stessa dell'Europa ad annegare in un mare di egoismo e paura.

Ritroviamo il dramma dello sradicamento, la fuga, l'esilio

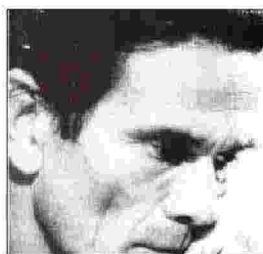


La copertina del volume

"Tuo per sempre Samir" è il titolo del più intenso fra i *Quattro racconti dall'Africa* che Nicola Savino ha pubblicato nella collana di tascabili delle edizioni Messaggero Padova, sigla tra le più prestigiose e diffuse di una chiesa, quella del Nord-Est italiano, che da secoli è all'avanguardia nel mondo per l'opera missionaria (è l'humus del cattolicesimo sociale e popolare dal quale provenivano due grandi pontefici come Giovanni XXIII e Paolo VI) e oggi si trova a fronteggiare nei suoi territori d'origine un'ondata xenofoba e materialistica dai

giovani: *Quattro racconti dall'Africa* è un testo da consigliare agli studenti, anche alla luce degli incoraggianti riscontri presso le scuole medie dell'Ariane (se del libro di Savino: se la struggente vicenda di Samir rivela il maggiore appeal narrativo e il punto più alto della comp-passione dell'autore verso l'anima ferita di un intero continente, anche gli altri tre racconti - ambientati rispettivamente nella terra del popolo Sahrawi, nel Sudan martoriato e nell'Egitto di piazza Tahrir - ci portano, come scrive Ottavio Di Grazia nella densa e partecipe

E' il giovane Samir il protagonista di una delle sue poesie più visionarie



Pier Paolo Pasolini



Barconi con i migranti



Una scena del film "Welcome"



Africa tra fatica e povertà

